ultime l'Unità notizie

LA DOMENICA ELETTORALE DEGLI ALTRI PARTITI

Radical-repubblicani parlano dei pericoli del clericalismo

Tambroni ricatta l'elettorato: o maggioranza alla D.C. o nuove elezioni - La sinistra d.c. e le ACLI d'accordo con Fanfani - Il P.M.P. si sfascia a Pesaro

Anche ieri migliaia di comizi in tutta Italia con oratori di tutti i partiti. Nota comune in quelli della DC — da Fanfani a Rumor a Tambroni a Dal Falco a Magrì — l'assoluto, permanente silenzio sulla sorte toccata a circa un miliardo di lire dell'*Ital-casse*; nota comune nei comizi della DC, del PLI, del PSDI, del PNM, del MSI e del PMP: il tentativo di convincere l'elettore che solo la vittoria di ciascuno di essi potrà decretare la sconfitta dei comunisti; quanto al programma economico, sociale, politico da realizzare — sconfitti o non sconfitti i comunisti — solo accenni vaghi e indiretti. I liberali, in verità, sono quelli che meno hanno paura di dire ciò che si prefiggono: liquidare il cosiddetto statalismo e consegnare tutto il potere economico ai privati, cioè ai trust capitalistici. I democristiani, dal canto loro, non sentono più il bisogno di chiarire le proprie posizioni dopo che la pubblicazione del programma fanfaniano ha detto tutto ciò che c'era da dire. Una sola dimenticanza: nella polemica artificiosa che vanno stiracchiando nelle piazze e sui giornali, Malagodi e Fanfani non tengono conto che, salvo qualche breve intervallo, i loro sono stati i partiti che, insieme col PSDI, hanno dettato al Paese gli indirizzi politici ed economici di questo decennio. Se il Paese si trova al punto in cui si trova, non si capisce davvero perchè la responsabilità dovrebbe essere o solo di Malagodi o solo di Fanfani e non già di Malagodi e di Fanfani.

Argomenti particolari esposti dagli esponenti delle varie correnti dc: Granelli, pseudo leader della pseudo sinistra di base, si è dichiarato d'accordo col programma di Fanfani; Penazzato, capo delle ACLI, ha «plaudito al programma che, in felice coincidenza con le istanze acliste, la DC ha proposto»: Bonomi, dopo 14 anni di sabotaggio de a tutti i tipi di leggi di riforma favorevoli ai contadini, ha promesso per il futuro «una agricoltura organizzata e programmata» e «un proficuo intervento dello Stato»; Tambroni ha di nuovo ripetuto il ricorrente ricatto: o la maggioranza alla DC o nuove elezioni a breve scadenza; Fanfani, infine, ha smentito l'esistenza di contrasti interni nella DC per quanto riguarda il programma, che si prefigge soprattutto l'isolamento del PCI.

Il radicale Cattani ha detto di «non essere disposto a fare il gioco dei fascisti, degli speculatori e dei clericali dietro il paravento dell'anticomunismo. Pertanto — egli ha affermato — non possiamo indulgere alle discriminazioni, tanto più che l'Italia deve la presenza del più forte partito comunista dell'Occidente a 20 anni di fascismo e al regime clericale che si sta instaurando. La malattia che affligge l'Italia — ha concluso Cattani — non è l'anticlericalismo, ma il clericalismo, cioè l'ingerenza del clero nella vita pubblica, nell'amministrazione e nella scuola». Il repubblicano La Malfa, nel dichiarare sepolto per sempre il centrismo, ha messo in guardia i partiti minori dal continuare ad assecondare il gioco della DC in tutti i campi: «Non siamo disposti — ha detto — a dimenticare l'intervento dell'organo vaticano a favore della DC a pochi giorni dalle elezioni in piena violazione del Concordato. Nè è da pensare che si possa trascurare il piano di lotta contro la disoccupazione in omaggio al cosiddetto anti-statalismo di Malagodi e don Sturzo».

Il compagno Nenni, dopo aver accusato la DC del sabotaggio ai patti agrari e alla riforma fondiaria, ha rivendicato la giustezza della posizione assunta dal PSI nei riguardi del MEC. Il compagno Basso ha detto che la passata Legislatura ha rivelato «la vera vocazione di destra della DC», che accrescerebbe la involuzione della situazione italiana sol che i clericali tornassero in Parlamento con le stesse forze.

Gli oratori della estrema destra non si sono discostati gran che dal tema conduttore anticomunista dei clericali. Lauro è stato occupatissimo nell'adottare misure d'emergenza per arginare la falla apertasi nel suo partito a Pesaro. Il federale, lo amministratore, il segretario giovanile, un ispettore di zona, alcuni commissari di sezione e una quarantina di iscritti si sono infatti dimessi in segno di protesta contro Lauro e contro il locale candidato, gen. Ottavio Pecano.

Questa, in succinto, la domenica elettorale a quattro settimane esatte dalle votazioni.

Domani e mercoledì lo sciopero dei finanziari

Il sindacato nazionale del personale finanziario aderente alla CGIL ha ieri confermato per il 29 e 30 corrente lo sciopero della categoria dei seguenti settori: Finanze centro, Intendenze di finanza, Catasto e servizi tecnici erariali.

La manifestazione di protesta è stata indetta — informa un comunicato — poichè «gli organi responsabili del Ministero delle Finanze non hanno ancora promosso l'adozione di alcun provvedimento atto ad eliminare la discriminazione esistente nei confronti del personale appartenente ai settori economicamente più depressi delle finanze».

Firma a Roma di accordi preliminari per Suez

IL CAIRO, 27 — Radio Cairo ha annunciato oggi che l'accordo preliminare con i rappresentanti della ex Compagnia Universale del Canale di Suez verrà firmato a Roma martedì o mercoledì prossimi.

Abdel Gelil Emari, capo della delegazione egiziana alle trattative di Roma, è partito questo pomeriggio alla volta della capitale italiana.

Prima di partire dal Cairo Emari ha dichiarato che il documento da firmare a Roma consiste in un accordo preliminare tra i capi delle due delegazioni. La redazione del testo finale dell'accordo finale relativo agli indennizzi potrebbe richiedere altri due mesi. Tuttavia funzionari egiziani affermano che la stesura del testo finale sarà solo una formalità, in quanto sulla misura degli indennizzi agli azionisti è stato già raggiunto un accordo definitivo.

La Compagnia sarà rappresentata a Roma dal presidente del consiglio di amministrazione Jacques Georges Picot

Funzionari egiziani hanno precisato che in base all'accordo raggiunto, l'Egitto pagherà 14 milioni di sterline (circa 24 miliardi di lire) alla Compagnia

DENVER (Colorado) — Un noto avvocato, sua moglie ed una loro figlia quindicenne sono stati uccisi a colpi di pistola e di fucile da un detenuto uscito di prigione qualche giorno fa, il quale si riprometteva di sterminare tutta la famiglia del professionista che - lo aveva fatto condannare». Soltanto un figlio dell'avvocato è scampato all'eccidio. Le vittime dell'omicida (David F. Early di 28 anni) sono: Merill A Knight di 45 anni, la moglie Regine quarantacinquenne, Joan di 15 anni. Qui sopra l'assassino intervistato da due radiocronisti dopo l'arresto (Telefoto)

A Belgrado si giudica inopportuno il commento di Palazzo Chigi sul Congresso

Una dichiarazione significativa di Vukmanovic-Tempo e un passo del discorso di Tito forniscono una replica indiretta all'interferenza del ministero italiano

(Dal nostro inviato speciale)

LUBIANA, 27. — «Le discussioni che noi abbiamo con i partiti comunisti e socialisti riguardano noi e non voi»: così ha detto ieri sera nel corso del ricevimento offerto dalla Lega a conclusione del Congresso il compagno Vukmanovic-Tempo, rivolgendosi agli inviati speciali di alcuni giornali italiani, in presenza dei delegati del Partito socialista e dell'osservatore del PCI.

Vukmanovic, che in precedenza aveva avuto un lungo e cordiale colloquio con il compagno Reichlin, parlava con il noto temperamento, al quale deve, ancora, il nome di battaglia di «Tempo». «Tempo», in serbo, equivale al nostro «più in fretta», e proprio questa parola egli soleva ripetere, di continuo, quando dirigeva nel periodo della guerra le azioni di una importante formazione partigiana.

Le parole pronunciate ieri sera da Vukmanovic-Tempo servono anche a rispondere in modo indiretto alla presa di posizione del portavoce di Palazzo Chigi a proposito del Congresso di Lubiana. Secondo il portavoce, gli ambienti ufficiali italiani «hanno seguito con vivo interesse i lavori del Congresso della Lega, pur desiderando riservare un giudizio circa gli orientamenti ivi delineatisi in attesa del loro sviluppo sul piano concreto. Se essi confermassero una maggiore autonomia del partito jugoslavo da quello sovietico i risultati del Congresso non potrebbero non essere considerati come positivi e conformi agli interessi generali del mondo libero».

La giornata festiva e il fatto che i maggiori dirigenti della Lega abbiano trascorso oggi una domenica di riposo nelle vicinanze di Lubiana ci hanno impedito di raccogliere un commento ufficiale su queste affermazioni del portavoce di Palazzo Chigi. In base a tutti gli elementi emersi dal Congresso c'è però modo di ritenere che esse verranno considerate perlomeno non opportune e non confacenti a quei rapporti di amicizia che, come rilevava ancora Vukmanovic, sono stati stabiliti tra l'Italia e la Jugoslavia. Si potrebbe ancora ricordare, in proposito, una frase impiegata da Tito nelle sue conclusioni di ieri sera, quando ha detto: «Ogni speranza, ovunque essa sia nutrita, di vederci abbandonare le nostre posizioni di principio sia sulle questioni estere che interne non è che una perdita di tempo e motivo di pregiudizio per tutti».

Nella sua conversazione con la stampa italiana Vukmanovic si è pure detto convinto che l'unità del mondo operaio, che si realizza anche tra i contrasti, verrà assicurata in modo saldo a conclusione di questo processo dialettico entro un periodo che potrà rivelarsi relativamente breve.

Il Presidente dei sindacati ha poi polemizzato con lo atteggiamento assunto dagli occidentali verso la Jugoslavia dopo il 1948, osservando che vennero concessi a Belgrado dei crediti all'esoso tasso di interesse del nove e dell'undici per cento, e che da parte dell'Ovest si esercitarono tutte le possibili pressioni, benchè senza successo, per indurre gli jugoslavi a sospendere il programma di industrializzazione del paese ed a pagare un indennizzo per le nazionalizzazioni. Se avessimo accettato questo — ha aggiunto l'ex vice-presidente del Consiglio — ci saremmo trasformati in una colonia».

SERGIO SEGRE

LONDRA — Jayne Mansfield arriva nella capitale britannica insieme alla figlia Jayne Marie e al recente marito Mickey Hargitay. La bionda vamp sarà la protagonista del film «Lo sceriffo dalla mascella fratturata» (Telefoto)

Non costituisce reato occupare gli atenei

FIRENZE, 27. Trentadue studenti fiorentini, denunziati per l'occupazione delle sedi universitarie nel marzo scorso, nel quadro delle manifestazioni di protesta contro il ripristino dell'esame di Stato, sono stati assolti dal Pretore in sede istruttoria perchè il fatto non costituisce reato.

RIVELATO DAGLI STRUMENTI A BORDO DEGLI SPUTNIK

Fino a 225 chilometri l'atmosfera è più calda di quanto si credesse

MOSCA, 27. — In un lungo articolo diffuso dalla *Tass*, la *Pravda* espone il bilancio dell'apporto scientifico fornito dai due «Sputnik» sovietici. Ricordando le caratteristiche dei due satelliti, il giornale dichiara che il loro lancio e il loro volo attorno alla terra hanno permesso di raccogliere moltissime informazioni, di cui prosegue l'analisi.

I risultati hanno dimostrato in particolare che sino ad una altezza di 225 chilometri la temperatura dell'atmosfera è molto più elevata di quanto si supponesse. Gli scienziati sovietici sono così indotti a formulare diverse ipotesi circa le cause di questo riscaldamento. Può darsi — dichiara l'articolo — che gli strati superiori dell'atmosfera siano riscaldati dalla irradiazione corpuscolare del sole, da onde di ultrasuoni, da correnti elettriche che hanno origine nell'aria ionizzata. Queste ipotesi però dovranno essere controllate mediante nuovi esperimenti da tentare con «Sputnik» e razzi.

Gli esperimenti, inoltre, hanno mostrato che l'irradiazione cosmica aumenta con l'altezza. Tale aumento è circa dell'ordine del 40 per cento man mano che il satellite s'innalza dai 225 ai 700 chilometri.

Soffermandosi poi sulle osservazioni di ordine biologico effettuate sulla cagnetta Laika rinchiusa nello «Sputnik II» la *Pravda* pone in rilievo che queste osservazioni hanno dimostrato che gli animali sopportano in modo soddisfacente le condizioni dei voli cosmici. Questi risultati positivi permetteranno di procedere a nuovi esperimenti più estesi, per risolvere il problema della sicurezza dell'uomo sottoposto alle condizioni dei voli cosmici. I risultati preliminari delle ricerche sui dati forniti dai due «Sputnik» — dichiara il giornale — saranno pubblicati prossimamente.

Concludendo, la *Pravda* annuncia che l'URSS procederà al lancio di altri satelliti nel quadro del programma dell'anno geofisico internazionale, per approfondire lo studio dello spazio.

Cinque giovani annegano nel lago Brienz

BRIENZ, 27. — Si teme che cinque giovani svizzeri siano annegati per il capovolgimento della piccola barca sulla quale si trovavano. Lo incidente è avvenuto nelle prime ore di stamane sul Lago Brienz.

I comizi del Partito comunista italiano

LONGO

(Continuazione dalla 1. pagina)

la D.C.? Hanno condizionato solo gli sberleffi con cui li hanno gratificati Zoli e Fanfani.

Non si tratta di condizionare la D.C. — ha continuato il compagno Longo — ma di batterla. Non si tratta di temperare la politica democristiana, ma di rovesciarne il senso. A questa bisogna non basta l'azione di questo o quel partito; ci vuole l'azione concorde e solidale di tutti i partiti popolari e democratici. Sta a noi mandare gambe all'aria i calcoli truffaldini della Democrazia cristiana. Sta ai compagni socialisti mandare all'aria i calcoli più o meno onesti di tanti loro improvvisati amici. Costoro non hanno vergogna di giustificarsi dicendo di voler favorire la corrente cosiddetta autonomistica del PSI.

Arrivano anche a dire che, tanto, l'America non permetterà mai ai comunisti di partecipare alla direzione del paese. Ma che cosa potrebbe fare un movimento operaio e democratico amputato della sua parte più numerosa più attiva, più avanzata? Potrebbe solo ridursi a fare da cavalier servente della D.C. La Stampa, il Giorno, la lungaia di settimanali e periodici nati per le elezioni, consigliano ai socialisti di votare per i cosiddetti autonomisti e di negare il voto ai socialisti che restano fedeli all'unità di classe e alla collaborazione con i comunisti

Ogni loro lode — ha continuato il compagno Longo — va ai cosiddetti autonomisti, ogni loro rampogna va ai cosiddetti filocomunisti Da che pulpito viene la predica. Dalla stampa di Valletta e da quella di Mattei! Non certo da un pulpito amico del socialismo e del movimento operaio. In questi casi la lode suona accusa e la rampogna, complimento. Tanto interessamento dovrebbe provocare il sospetto dei socialisti e di ogni settore, la rivolta e lo sdegno di coloro a cui si rivolge perchè getta solo sospetto e discredito sull'onestà e le profondità delle loro convinzioni socialiste.

Il compagno Longo dopo aver ampiamente trattato i grandi problemi della Pace e del Mercato comune, ha invitato il corpo elettorale a negare il voto alla Democrazia cristiana e ai suoi alleati di ieri e di domani, dando il voto al PCI.

LI CAUSI

(Continuazione dalla 1. pagina)

fronte ai problemi economici più impellenti e, in prospettiva, al MEC.

L'analisi, appunto perchè mirante alla ricerca dei mezzi per superare la crisi, non poteva non toccare le prospettive politiche future; ed allora sono venute fuori le perplessità a proposito del programma elettorale della DC, che è tutto teso a rafforzare il potere dei monopoli e della grande proprietà agraria. Tuttavia i convegnisti lasciati desolatamente soli dagli ambienti dirigenti fanfaniani, contrari alla manifestazione, non hanno saputo proporre altra soluzione che quella di frenare la ribellione che matura nei contadini e nei piccoli industriali di fronte alle oscure prospettive del MEC.

La debolezza intrinseca del convegno di Caltanissetta sta quindi proprio nel fatto che non si può raggiungere, come sostengono la Sicindustria e taluni ambienti economici dell'isola, il fine di difendere l'agricoltura e la piccola industria siciliana e meridionale dai pericoli del MEC, facendo nello stesso tempo votare per la DC, il partito liberale, i tronconi monarchici, cioè per i partiti che sono stati sempre uniti nella politica reazionaria contro il Mezzogiorno.

Bisogna invece avere il coraggio di uscire da una troppo lunga contraddizione — ha affermato Li Causi —, si tratta cioè di rompere il cerchio che stringe la vita economica del Mezzogiorno e cambiare la rotta sinora impressa dalla DC e dai monopoli. E' necessaria una scelta decisiva, quale può essere determinata solo da un nuovo poderoso balzo in avanti del Partito comunista italiano. Li Causi ha concluso riaffermando vigorosamente la volontà di pace del popolo italiano e del Mezzogiorno in particolare e la necessità della sospensione degli esperimenti nucleari sulla scia delle decisioni dell'Unione Sovietica.

In questa battaglia, particolarmente forte ed efficace — ha aggiunto il compagno Li Causi — deve essere il contributo della Sicilia, direttamente minacciata ora dagli esperimenti termonucleari che Francia e Germania hanno deciso di compiere nel Sahara. Chiediamo perciò a voi un voto di pace — ha concluso Li Causi fra grandi applausi — ed un voto di amicizia con i naturali alleati del Mezzogiorno e della Sicilia, i popoli del Nord Africa e del vicino e medio Oriente, per i quali il nostro Partito riafferma l'esigenza di indipendenza dal colonialismo oppressore

PAJETTA

(Continuazione dalla 1. pagina)

tato sul MEC; che questo trattato, cioè, va contro agli interessi fondamentali dei lavoratori di ogni categoria delle nostre campagne. Che cosa significa il passaggio all'industria di tre milioni di lavoratori dei campi quando ci sono già due milioni di disoccupati? Che prospettive si aprono a coloro che dovrebbero seguire la sorte dei 9 mila salariati bresciani che in questo periodo già sono stati estromessi dai campi, mentre contemporaneamente venivano licenziati oltre tremila operai dell'industria?

La strada aperta dovrebbe dunque rimanere soltanto quella dell'emigrazione: la strada ad esempio già seguita in questi anni da oltre 30 mila bergamaschi; sempre però che il Belgio, la Francia, il Lussemburgo, la Svizzera, dove già si sentono o si temono i sintomi della crisi non respingano anche i lavoratori italiani che già vi si trovano.

I democristiani credono di poter difendere la loro politica dicendo che solo i comunisti vi si oppongono, che solo i comunisti hanno detto di no. L'on. Gitti, democristiano, ha voluto proprio in questi giorni, su un altro organo cattolico bresciano, ricordare che «i socialisti con la loro astensione hanno riconosciuto l'importanza dei trattati del MEC». Non ci si meraviglierà dunque che noi diamo tanta importanza alla nostra proposta di sospendere la legge sul Mercato comune e che chiediamo a tutti di pronunciarsi con chiarezza e fin da oggi su questo problema: problema di vita o di morte per i nostri braccianti, per i salariati, per i coltivatori diretti.

E riferendosi all'intervista del compagno Nenni, Pajetta ha aggiunto: «E' per questo che abbiamo appreso con stupore misto a rammarico che il compagno Nenni ha parlato di una polemica che continuerebbe insidiosa da parte nostra e ha detto che la polemica ha permesso di chiarire i motivi ideologici di differenziazione fra i due partiti. Nessuno ha diritto di parlare di insidie e di equivoci; noi poniamo con chiarezza problemi che sono oggi oggetto di appassionata discussione non solo fra uomini politici ma fra tutti i lavoratori, problemi non solo di ieri ma soprattutto di oggi e di domani. Quando i democristiani, gli agrari, la Confindustria parlano con tanta chiarezza di quello che comporta la politica del Mercato comune, quando il loro programma è quello di schiacciare i lavoratori e le economie dei piccoli produttori, noi pensiamo che nessuno possa astenersi dal prendere posizione: di questa politica i lavoratori più poveri sarebbero chiamati a pagare le spese. Riteniamo che sia compito essenziale di tutte le forze popolari di additare il pericolo grave, di non ignorare la realtà, di unirsi con determinatezza e di proporre un'alternativa politica che contrasti apertamente con quella che Fanfani e il padronato vogliono opporre agli italiani».

ROMAGNOLI

(Continuazione dalla 1. pagina)

ri ed i monopoli italiani a colpire la nostra agricoltura: adesso vi sarebbero anche quelli degli altri paesi del MEC!

Uno dei primi contraccolpi sarà quello della produzione granaria: il governo ha già annunciato che il «prezzo politico» del grano verrà abolito. E il grano è l'elemento base della produzione agricola italiana. Se già oggi non si andava avanti e vi era il «prezzo politico», che fine faranno domani milioni di aziende agricole italiane, che si reggono sulla produzione del grano?

Del resto, gli stessi agrari umbri chiedono al governo un «indennizzo» di 700 miliardi di lire per coprire le conseguenze rovinose che il MEC avrà nelle loro campagne. Sovversivi sono coloro, dunque, che nascondono questa realtà al Paese, sono coloro che vogliono trascinare l'Italia su un sentiero che conduce alla sua completa rovina economica, in nome soltanto degli interessi atlantici e dei monopoli e per proseguire nella loro cieca politica di classe e di discriminazione.

Di questa rovina economica, non farebbero però le spese soltanto i lavoratori della terra, ma anche tutti i centri urbani che da decenni hanno assolto alla funzione di centro di mercato commerciale ed artigianale per le zone contadine. La crisi che già ha colpito negli anni passati Orvieto — così come gli altri simili centri del Paese — col MEC diverrebbe tale da travolgere questa città, da liquidare gli artigiani, i commercianti, tutti i produttori che reggevano la loro attività sull'economia agricola

Sovversivi sono proprio i clerical: che vorrebbero imporre questi piani, essi che dal loro programma hanno liquidato le riforme e le rivendicazioni dei contadini; sovversivi sono i programmi clericofascisti di Bonomi che predica la divisione fra operai e contadini al solo scopo di impedire l'unità dei lavoratori che si oppongono ai piani rovinosi della DC.

La DC oggi presenta agli elettori una prospettiva di crisi economica, di contraccolpo tremendo nell'agricoltura e nell'industria attraverso il MEC e una politica di «chiusura» dei commerci e degli scambi verso nuovi mercati, che consentirebbero di sfuggire le conseguenze della crisi USA. La realizzazione dei piani di potere assoluto vagheggiata da Fanfani, Bonomi e soci, aprirebbe la via alla crisi più profonda

Per questo vi invitiamo a votare — ha affermato Romagnoli avviandosi alla conclusione del suo applaudito discorso — per la prospettiva avanzata dal nostro partito e che ha al centro la sospensione del MEC, e la eliminazione delle basi per missili atomici dal nostro Paese. Una più ampia affermazione del nostro partito è la via di uscita dalle minacce della politica della DC, la strada per realizzare una legislatura nuova che accolga e risolva i problemi degli operai e dei contadini.

SCOCCIMARRO

(Continuazione dalla 1. pagina)

MEC che ci espone al contraccolpo di una più aspra concorrenza in condizioni di assoluta inferiorità rispetto agli altri paesi capitalistici. Il nostro Paese ha urgente bisogno di una nuova politica di sviluppo economico, ma questa è possibile solo a condizione di abbandonare la politica della guerra fredda e di seguire una politica di coesistenza pacifica.

Questa è la scelta che oggi si impone. Accettando il riarmo atomico, il governo ha già scelto di perseguire nella politica della guerra fredda, della quale il riarmo atomico è l'espressione estrema e più esasperata. Così ci troviamo di nuovo di fronte al tragico dilemma: crisi o guerra, che accompagna tutta la storia dell'imperialismo capitalistico.

Ma oggi quel dilemma può essere spezzato. Le forze della pace cresciute col mondo socialista possono impedire la guerra, se i popoli saranno vigilanti e decisi a difendere la pace. La alternativa della coesistenza pacifica apre una nuova prospettiva storica di sviluppo progressivo non catastrofico. Essa potrebbe oggi attenuare le difficoltà economiche con una più larga cooperazione e maggiori scambi internazionali col mondo socialista. Certo, non eliminerebbe le contraddizioni del capitalismo e quindi le crisi che ne derivano; creerebbe però le condizioni economiche e politiche favorevoli per profonde riforme economiche e sociali, da cui sorgerebbero nuove forme di organizzazione economica capaci di superare quelle contraddizioni, e quindi anche le crisi. Questa in prospettiva, la via del socialismo. Al vecchio dilemma: crisi o guerra; si sostituirebbe l'altro: crisi o riforme.

Oggi si tratta di decidere la via da seguire: o la guerra fredda, o la coesistenza pacifica; o il MEC, o la cooperazione internazionale con il mondo socialista; o il riarmo atomico, o la neutralità atomica e il disarmo. Questa è la scelta che si impone col voto del 25 maggio.

Questi problemi fondamentali — ha proseguito Scoccimarro — dovrebbero orientare il giudizio e il voto degli elettori. Quale è la posizione dei partiti di fronte a tali problemi? Per i partiti di destra: missini, monarchici, liberali non v'è possibilità di equivoco. Per la DC, il suo programma parla chiaro: esso è in contrasto con tutte le esigenze di una politica di coesistenza pacifica, di sviluppo economico e di pace. I partiti democratici di sinistra: socialdemocratici, repubblicani, radicali, sono tutti schierati in politica estera sul fronte della guerra fredda e del riarmo atomico, il che rende vana e velleitaria ogni loro aspirazione progressiva in politica interna

La posizione dei socialisti suscita talvolta delle perplessità. La loro rivendicazione di autonomia, che d'altronde nessuno contesta, sembra quasi significare un impegno a differenziarsi ad ogni costo ed in ogni caso dai comunisti; la loro negazione del cosiddetto «frontismo», che non si sa bene che cosa sia e che comunque nessuno sostiene, sembra significare che ogni accordo, collaborazione politica od azione comune ammessa con altri partiti, sia invece esclusa a priori con i comunisti. In questo modo non si aiuta a combattere e ad eliminare quella assurda pregiudiziale dello anticomunismo, che ostacola e impedisce una qualsiasi forma di unità o convergenza di tutte le forze democratiche progressive, che oggi è la condizione necessaria per sbarrare la via alle forze reazionarie, ed aprire una nuova prospettiva al popolo italiano.

Questo è il programma del partito comunista; ogni voto comunista rafforza la possibilità di realizzare la unità e la collaborazione fra i partiti democratici popolari, per un rinnovamento progressivo della società nazionale.

BARTESAGHI

(Continuazione dalla 1. pagina)

ta a coprire con la propria attività gli inganni fanfaniani. E' questa corrente, del resto, che è responsabile di un'azione politica insidiosa ed equivoca contro la quale occorre battersi, quella cioè del mantenimento della discriminazione anticomunista anche nel caso di un avvicinamento alle forze socialiste. E' qui la coincidenza tra un Gravelli e un Fanfani che anch'egli, a distanza, mira allo stesso obiettivo: attuare una sola discriminazione, quella contro il P.C.I., perchè perisca l'unità della classe operaia.

E' questo il gioco delle forze conservatrici che guardano lontano. Una pericolosa avvisaglia di tale politica si ebbe sullo scorcio della passata legislatura in occasione del voto sul Mercato comune, istituzione che la realtà dei fatti si è incaricata di screditare prima ancora che ne fosse iniziata l'attuazione. Perciò è necessario che il P.C.I. esca rafforzato dalla consultazione elettorale: questo spezzerà il gioco di Fanfani e quello di uomini più abili di Fanfani. E' necessario un voto chiaro contro la discriminazione, un voto per il P.C.I., il partito che di tale discriminazione è vittima, il partito che si batte senza esitazione e più conseguentemente contro la cancrena che corrode il Paese.

L'oratore a questo punto ricorda che la sua adesione come indipendente nelle liste del P.C.I. vuole essere una risposta a coloro che vogliono approfondire il solco che divide le grandi forze politiche, mentre invece si pone l'esigenza di una collaborazione senza che nessuna di tali forze rinunzi alle proprie peculiari caratteristiche.

Esiste oggi un esempio tragico, ammonitore di quello che significherebbe una politica di discriminazione anticomunista: l'esempio della vicina Francia. In tale paese si è tentato di porre fuori gioco il partito comunista; un grande partito, quello socialista francese, ha fatto la politica che da più parti si chiede che il P.S.I. faccia in Italia. A quali risultati si è arrivati? La Francia è oggi sull'orlo del fascismo; i socialisti francesi si apprestano a coprire la più disonorante politica di guerra coloniale, che è condotta sotto la direzione personale di un socialista. E in Italia i problemi non sono meno gravi e la crisi non è meno profonda sul piano economico e sul piano sociale.

Bartesaghi ha concluso chiedendo all'elettorato una chiara scelta con un voto al P.C.I. che condanni la discriminazione sul piano interno e la pericolosa divisione del mondo in due blocchi contrapposti.

La tragedia di Mentone

(Continuazione dalla 1. pagina)

quanto ci hanno riferito alcuni colleghi del Piombo, egli è molto stimato dai superiori per il suo diligente servizio

Le notizie che abbiamo potuto raccogliere in merito alla tragedia non sono molte. La famiglia Spaggiari con le signore Santachiara e Sacchetti si erano recate a Nizza Marittima il 25 corrente, dove presso alcuni cugini avevano trascorso un breve periodo di ferie. Sabato sera decisi di far ritorno alle loro abitazioni a Reggio Emilia lasciavano Nizza verso le 20. Purtroppo la morte era in agguato a pochi metri dalla linea di confine e doveva ghermirli prima che essi mettessero piede in territorio italiano. Alle 21.50 giungevano al passaggio a livello di Garavano. In quel punto la strada è stretta, tutta curve e controcurve per cui l'automobile non poteva superare la velocità di 30 chilometri orari. Le sbarre erano alzate e mentre l'Alfa «1900» stava attraversando i binari, sopraggiungeva l'elettromotrice che investiva in pieno la vettura uccidendo sul colpo tutti gli occupanti. I primi soccorsi venivano portati dai passeggeri usciti tutti illesi dall'incidente, e dal personale di servizio. L'Alfa era stata trascinata trecento metri circa lungo i binari e a una cinquantina di metri, veniva rinvenuto il primo cadavere. Si trattava di Ulisse Spaggiari con il capo mozzato.

Per estrarre dai rottami dell'automobile gli altri fu necessario attendere l'arrivo dei pompieri di Mentone. Ancora alle 1.30 di stanotte si credeva che le vittime fossero in quattro, ma nella mattinata verso le ore 4, veniva rinvenuto il quinto cadavere, quello di una delle donne che accompagnavano la famiglia Spaggiari.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire, lo Spaggiari era al volante; al suo fianco era la moglie, mentre dietro erano le due signore con in mezzo la piccola Marzia di anni 5.

Subito sono state iniziate le indagini, e secondo prove effettuate nella mattinata di oggi, il congegno di segnalazione funzionava. Si tratta di una pedana installata in territorio italiano a circa 2.500 metri dal passaggio a livello. Quando il treno transita su questa pedana, un congegno fa squillare una suoneria al casello del passaggio a livello. Ciò esattamente un minuto e quaranta secondi prima dell'arrivo del treno In quel tratto il limite massimo di velocità consentito è di chilometri 90 orari, e l'automotrice viaggiava a 85 chilometri all'ora. Solo domani si potrà forse conoscere l'esito delle indagini che sta conducendo il Compartimento delle ferrovie francesi di Nizza Marittima

Luisa Sabbadini (telefoto)

Si potrà così conoscere se la colpa della grave sciagura, che è costata la vita di ben cinque persone, ricade sul guardiano del casello, oppure se è dovuta ad un cattivo funzionamento del congegno elettrico di suoneria.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16.30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile

Luca Trevisani direttore resp.

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma